

GIORNATA
DI STUDI

22
OTTOBRE

10.00 - 18.00

Palazzo d'Accursio
Cappella Farnese
Piazza Maggiore 6
Bologna



ABSTRACT

LA CULTURA DEL RESTAURO NELL'ETÀ DI RUBBIANI

OPERE, DOCUMENTI E IDENTITÀ URBANA

10.00

REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI

SESSIONE MATTUTINA

conduce **Carla Di Francesco**

Direttore Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

10.45

Rolando Dondarini

Promotore della "Festa internazionale della storia" di Bologna

Le radici per volare

Presentazione del "Concorso Alfonso Rubbiani" per le
scuole

11.00

Carlo De Angelis

Presidente Comitato per Bologna Storica e Artistica

Rubbiani e la città

11.30

Ippolita Checcoli

Università degli Studi di Bologna

*Quale Medioevo? Alfonso Rubbiani e il revival
neogotico bolognese*

12.00

Beatrice Bettazzi

Università degli Studi di Bologna

*Tra medioevo e neorinascimento, architetture costruite
e idee di città a confronto*

12.30

Giuliano Gresleri

Università degli Studi di Bologna

Alfonso Rubbiani, "piazza pulita"

SESSIONE POMERIDIANA

conduce **Paola Grifoni**

Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le
province di Bologna, Modena, Reggio Emilia

15.00

Carla Di Francesco

Direttore Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Rubbiani, alternative ed assonanze ferraresi

15.30

Alessandro Marata, Graziella Polidori

Università degli Studi di Bologna, Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena,
Reggio Emilia

La chiesa di San Giuseppe a Pian di Venola

- *Oltre il restauro: Rubbiani e la chiesa di San
Giuseppe*
- *Il restauro dei resti della chiesa e il recupero del
suo rapporto con il paesaggio*

16.10

Massimiliano Savorra

Università degli Studi del Molise

*Alfonso Rubbiani, Edoardo Collamarini e il dibattito
sul "compimento" della facciata di San Petronio a
Bologna*

16.40

Elena Pozzi

Università degli Studi di Bologna

*Da utopie ad immagini urbane. L'eredità e i cascami
(1913-1960)*

17.10

Marco Pretelli

Università degli Studi di Bologna

*L'operatività differita. Case, palazzi, città: i progetti e
le realizzazioni "condivisi"*

17.40

CHIUSURA LAVORI

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

UFFICIO COMUNICAZIONE

dr-ero.comunicazione@beniculturali.it

Paola Monari

051.4298224 - paola.monari@beniculturali.it

INFO

Federica Chiura

051.4298242 - federica.chiura@beniculturali.it

Caterina Melappioni

051.4298242 - caterina.melappioni@beniculturali.it



DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELL'EMILIA-ROMAGNA



festa
internazionale
della storia

**sessione
mattutina**



ABSTRACT

10.45

ROLANDO DONDARINI

Promotore della "Festa internazionale della storia" di Bologna

Le radici per volare.

Presentazione del "Concorso Alfonso Rubbiani" per le scuole

In occasione dell'anniversario della morte di Alfonso Rubbiani, l'edizione 2013/14 del concorso per le scuole "Le radici per volare" - promosso dal Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio (DiPaSt) del Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G. M. Bertin" dell'Università di Bologna in collaborazione con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna - sarà dedicata alla figura di questo noto artista e inviterà le scuole di ogni ordine e grado a studiare ed "adottare" i luoghi di Rubbiani, i suoi interventi di restauro e i suoi scritti.

11.00

CARLO DE ANGELIS

Presidente Comitato per Bologna Storica e Artistica

Rubbiani e la città

Partendo dai concetti espressi nel suo scritto *Di Bologna Riabbellita*, si intende trattare l'aspetto più interessante della "ricerca" (utopica) di Rubbiani per una città più armoniosa.

La sua visione di riabbellimento dell'esistente (non solo restauro quindi) doveva portare anche per le nuove costruzioni ad interventi più equilibrati nell'ambiente, con grande attenzione alla qualità.

L'architettura "pittoresca", secondo una sua famosa definizione, unitamente al recupero dell'architettura medievale e rinascimentale, doveva contribuire a far ritrovare il "senso civico" di comunione e fratellanza.

Un programma politico nel suo significato più letterale.

11.30

IPPOLITIA CHECCOLI

Università degli Studi di Bologna

Quale Medioevo? Alfonso Rubbiani e il revival neogotico bolognese

L'intervento si propone di indagare l'idea di Medioevo durante il periodo del revival neogotico a Bologna.

Quali i riferimenti medievali dei protagonisti di questo importante fenomeno culturale? Quale Medioevo nutre l'immaginario di Alfonso Rubbiani? Quali sono le effettive tracce del Medioevo nelle fonti dell'epoca? Attraverso una ricerca d'archivio si tenterà di mettere a fuoco un'idea di Medioevo molto spesso evocata, ma non delineata.

**sessione
mattutina**



ABSTRACT

12.00

BEATRICE BETTAZZI

Università degli Studi di Bologna

Tra medioevo e neorinascimento, architetture costruite e idee di città a confronto

Obiettivo dell'intervento è una riflessione sull'identità di Bologna a cavallo del secolo. La vague medievalista che si attesta a Bologna e va a costruire un'immagine forte è però contrastata da una realtà, che si intende documentare, che invece è in controtendenza. La via Indipendenza, che si riempie di edifici nell'ultimo quarto dell'Ottocento, ma anche le occasioni che la città ha di affermare all'esterno la propria identità o le riflessioni storiografiche coeve mostrano la predilezione per uno spettro, ampio in verità, di 'neorinascimenti' possibili. Al di là di una *querelle* puramente stilistica e formale, l'indagine verte su cosa significa costruire neogotico o neorinascimento in quella congiuntura storico-culturale e quali idee di città sono sottese alle diverse scelte operate.

12.30

GIULIANO GRESLERI

Università degli Studi di Bologna

Alfonso Rubbiani, "piazza pulita"

Possiamo leggere oggi (nel momento in cui l'Amministrazione comunale si accinge a importanti lavori di ripristino per Piazza Malpighi) gli interventi di Alfonso Rubbiani sul fronte occidentale della Piazza, come un saggio di Urbanistica archeologica in cui egli impietosamente affonda la vanga della sua interpretazione del passato. Malgrado la bellezza indiscutibile dei suoi falsi interpretativi attorno all'abside, l'intervento rubbianesco darà liceità di intervento alle spericolate esibizioni architettoniche del 1938 per la testa dell'allora Via Roma e Piazza Augusto Imperatore. Non solo. Architetti moderni di grande capacità, come Vaccaro e Parolini, potranno introdurre nel grande vuoto alcune spericolate operazioni, senza che a nessuno sia neppure venuto in mente di rileggere attraverso i *reportages* fotografici di fine Ottocento la bellezza di quel luogo al suo stato di massimo compimento, così da non avere neppure sulla coscienza il rimorso di quanto compiuto.



15.00

CARLA DI FRANCESCO

Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Rubbiani, alternative ed assonanze ferraresi

Verso la fine del XIX secolo la coscienza di aver ereditato un grande patrimonio di storia ed arte dagli stati preunitari porta le città del nuovo Regno d'Italia a cercare una via per tramandare, reinterpretandoli, i monumenti. Il restauro in Italia nasce con le imprese, ispirate alla storia, di Luca Beltrami a Milano, di Alfredo D'Andrade a Torino di Alfonso Rubbiani a Bologna, personalità poliedrica e forte, amata e criticata ma certamente determinante per la cultura bolognese del suo tempo. Rubbiani costituisce sempre un termine di paragone anche per quanti si dedicavano ai monumenti nelle città emiliane; a Ferrara Giuseppe Agnelli, Eugenio Righini, la "Ferrariae Decus", sviluppano una cultura del restauro basata sul ritorno dei modi dell'architettura estense, ricca di cotti decorativi, di finestre ogivali, di prospetti a mattoni; lontana da ri-creazioni fantasiose, con richiami talvolta critici nei confronti dei restauri bolognesi del Rubbiani.

15.30

ALESSANDRO MARATA, GRAZIELLA POLIDORI

Università degli Studi di Bologna,
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia

La chiesa di San Giuseppe a Pian di Venola

Oltre il restauro: Rubbiani e la chiesa di San Giuseppe

Nel 1900 Rubbiani affrontò per la prima volta il progetto di un nuovo edificio, nel quale riversò non solo le conoscenze storiche acquisite nell'ambito del restauro, ma anche le tecnologie ed il repertorio utilizzati per i suoi lavori precedenti.

La relazione descrive le fasi di rilievo metrico, le ipotesi di riutilizzo, la tecnologia della terracotta bolognese e mostra la documentazione storica e interpretativa prodotta nel corso del lavoro di indagine.

Il restauro dei resti della chiesa e il recupero del rapporto con il paesaggio

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali ha avviato il restauro della chiesa di San Giuseppe a Pian di Venola al fine di evitare la perdita dell'unico edificio progettato e realizzato da Alfonso Rubbiani, fortemente depauperato nelle strutture a causa di eventi bellici e di un lungo abbandono.

Preceduto da indagini mirate alla conoscenza del rapporto terreno-strutture, oltre che della consistenza materiale dell'architettura e delle decorazioni, il restauro ha realizzato interventi conservativi e parziali integrazioni del rudere.

Nella relazione, partendo dal progetto di restauro, si espongono le problematiche di intervento affrontate.



16.10

MASSIMILIANO SAVORRA

Università degli Studi del Molise

Alfonso Rubbiani, Edoardo Collamarini e il dibattito sul “compimento” della facciata di San Petronio a Bologna

Sin dalle prime discussioni che sorsero quando fu comunicato il programma del concorso nel dicembre 1885, la questione del “compimento” della facciata di San Petronio interessò, non solo la popolazione cittadina, ma anche esperti autorevoli che si interrogarono sul senso di una tale operazione. Sorsero due partiti opposti: il primo capeggiato dalla Deputazione di Storia Patria sostenitore – sulla linea carducciana – della conservazione dello stato di fatto, il secondo invece, guidato dal Comitato promotore dell’iniziativa, favorevole alla continuazione oppure al rifacimento completo della facciata.

Alfonso Rubbiani non partecipò ufficialmente alla gara, ma elaborò con il “giovane disegnatore” Edoardo Collamarini un disegno per il completamento della facciata di San Petronio, esposto nell’aula magna dell’Accademia di Belle Arti, in occasione della mostra delle tavole presentate dai concorrenti. Le motivazioni furono che il suo progetto «non obbediva al bando e alle sue regole». Ma quali erano queste regole e quali furono quelle di Rubbiani in proposito? Come partecipò l’autore del restauro della chiesa di San Francesco alla ricerca di quel “sentimento di unità stilistica” che tutti volevano ricavare da un complesso ibrido? E poi perché Rubbiani sentì il bisogno di partecipare solo virtualmente al concorso? E ancora. Come concepì il suo disegno senza cadere nell’idolatria degli artisti d’altri tempi? Quali furono le sue fonti di ispirazione e quali furono le sue posizioni all’interno del dibattito nazionale sui “completamenti”?

Oltre a rispondere a tali interrogativi e comprendere il ruolo e il pensiero di Rubbiani nella vicenda, il contributo affronta il tema dell’uso politico dei completamenti delle facciate incompiute tra fine Ottocento e primo Novecento in Italia; mettendo inoltre a confronto analoghi episodi concorsuali (Duomo di Milano, duomo di Arezzo, basilica di San Lorenzo a Firenze e altri) e cercando di spiegare come le proposte presentate al concorso bolognese rispondessero alle istanze simboliche, stilistiche, costruttive e ideologiche avanzate dal Comitato promotore.



16.40

ELENA POZZI

Università degli Studi di Bologna

Da utopie ad immagini urbane. L'eredità e i cascami (1913-1960)

L'eredità bolognese di Alfonso Rubbiani è, come tutti sanno, ampia: la sua ideologica visione della città, dell'arte e dell'architettura, pur maturata negli anni a cavallo tra fine Ottocento e inizi Novecento, giunse a produrre risultati concreti soprattutto dopo la sua morte, avvenuta nel 1913.

Dunque, si potrebbe curiosamente arrivare ad affermare che la capacità di condizionare il dibattito culturale e, più specificatamente, quello urbanistico cittadino del Nostro fu maggiore dopo la morte, che non in vita.

Se ciò è vero, le ragioni del fenomeno sono da ricercare nell'azione svolta dagli amici e dagli allievi, quasi tutti riuniti nel Comitato per Bologna Storico Artistica, che operavano in e su istituzioni e amministrazioni bolognesi; una azione che si sviluppa in un contesto storico che, man mano, cambia e che pare quasi costringere questa cerchia a lavorare sottotraccia, in un contesto molto mutato rispetto a quello di inizi secolo, nel quale l'attenzione nei confronti delle cose dell'arte cambia, per far largo all'impetuosa modernità voluta dal regime fascista.

Se le "esigenze della Modernità", che erano invocate a giustificare i sacrifici e le distruzioni imposti alla città storica, contenuti nel primo piano regolatore bolognese, quello del 1889, erano state fortemente criticate da Rubbiani, propugnatrici del rispetto della Storia e dei suoi segni, esse divennero totalmente intollerabili nelle proposte urbanistiche volute dal Fascismo.

E infatti, negli anni bolognesi di Vaccaro o di Bottoni, di piani sempre più grandiosi e tesi a cancellare le "brutture della storia", si registrò un'azione di contrasto puntuale, lenta, spesso criptica ma spesso efficace, combattuta, è il caso di dirlo, "casa per casa": fu l'attività di restauro e di ripristino portata avanti dagli esponenti della *Gilda* rubbianesca, un'attività che si continuò a lungo a porsi come obiettivo l'attuazione dell'idea di città del Maestro.

Arriverà la Seconda Guerra Mondiale, con il suo portato di distruzioni: le idee di Rubbiani, paradossalmente, in questo mutato panorama riemergeranno, assumendo una diversa declinazione: la città, le sue forme e la sua gestione non sono più viste come sottomesse alle esigenze di movimento e di rinnovamento della Modernità, ma come bisognose di riconquistare la perduta "immagine", di recuperare (spesso attraverso restauri avventurosi) i monumenti danneggiati, sì, ma soprattutto le ambientazioni in cui essi erano collocati e da cui traevano significato.

Gli esponenti di quella stessa modernità, dunque, paiono spesso tornare sui loro passi, recuperando almeno in parte la visione urbanistico-architettonica del Maestro per restituire ai cittadini quell'identità della tradizione che la guerra, con le sue distruzioni, aveva tragicamente sfregiato.



17.10

MARCO PRETELLI

Università degli Studi di Bologna

L'operatività differita. Case, palazzi, città: i progetti e le realizzazioni "condivisi"

Nello Statuto del Comitato per Bologna Storico Artistica, approvato il 5 maggio 1919, l'attività del medesimo a favore anche di una riproposizione dei buoni modelli storici del patrimonio architettonico cittadino, viene, tra l'altro, così giustificata: «... considerando che il ritornare in buona evidenza i tipi artistici dell'edilizia antica non è mai senza un'influenza (sic) benefica alla stessa nuova edilizia della città...». Una considerazione che rimarrà ferma anche nei decenni successivi, quando il prorompente successo del Moderno scaverà un solco incolmabile tra Tradizione e Nuovo.

Alfonso Rubbiani, al momento dell'approvazione di quello Statuto, era già morto da 6 anni; ma quelle parole rappresentano una vera e propria dichiarazione di adesione ai principi e alle idee teoriche del Maestro, adesione che si concretizzerà nei decenni successivi in una effettiva "esecuzione differita" di alcune idee progettuali; idee, non progetti, perché si trattava di proposte che, in buona parte, al momento della sua scomparsa, erano ancor meno che abbozzate.

Tra i principali protagonisti e attuatori di questo programma che prolunga, e per un notevole periodo dopo la sua scomparsa, l'operatività delle idee di Rubbiani vi è Guido Zucchini, un personaggio di grande rilievo nell'ambiente bolognese tra gli inizi e la metà del Novecento, il cui fondamentale ruolo solo raramente è stato riconosciuto, soprattutto al di fuori dell'ambito cittadino. L'esame accurato delle carte dell'Archivio Zucchini, depositato presso il Comitato per Bologna Storico Artistica, offre un contributo decisivo per rimettere ordine nel complesso rapporto che legò l'anziano Maestro al giovane allievo; ma, più ancora, permette di individuare alcuni degli eventi, forse i più significativi, e le modalità attraverso i quali le idee di Alfonso Rubbiani continuarono a lungo ad essere operative, contribuendo in maniera sostanziale alla definizione di quella che è la Bologna neomedievale che oggi tutti conoscono.